

## **L'etica di Stato e il Vaticano**

# Quei "laici" così sensibili alle lusinghe

**T**utta l'ingloriosa vicenda della fecondazione assistita lascia nelle donne di questo Paese ferite profonde. Perché non tutte le donne riusciranno forse ad appassionarsi agli scontri di potere della politica o al dibattito sulla rinascita della "questione cattolica", ma una cosa la sanno misurare con certezza: la propria identità e dignità di persona, dal momento che la vivono ogni giorno sulla loro pelle. E invece si sono trovate di fronte ad una legge che proprio questa dignità rimette in discussione affondando i principi del pluralismo e della libertà di coscienza che pure credevano fossero valori fondanti della loro storia. Ha fatto impressione alle donne di questo Paese l'ignoranza, la superficialità e anche l'arroganza con cui la maggioranza parlamentare ha preteso di interpretare i loro percorsi, di codificare i loro bisogni, imponendo coercizioni e mortificazioni che non hanno trovato cittadinanza in Paesi anche più cattolici del nostro. Così come ha fatto loro impressione il silenzio di tante deputate e senatrici che, invece di dare voce alle ragioni di chi erano chiamate a rappresentare, hanno preferito compiacere le segreterie di partito, preoccupate di conservare un posto nelle prossime liste elettorali. E poi ci sono le ferite di quante si apprestavano a vivere l'esperienza della fecondazione assistita e sanno bene che d'ora in avanti o rinunceranno alla maternità o saranno costrette a moltiplicare il calvario dei bombardamenti di ormoni, la via crucis dei prelievi ripetuti. Con un esito ancora più incerto di prima, in questa selva di divieti e proibizioni,

e senza nemmeno la sicurezza di una gravidanza senza problemi poiché la nuova legge proibisce perfino gli esami preliminari sugli ormoni da trapiantare. Mentre aumenta il rischio delle gravidanze plurime che accrescono in modo esponenziale la possibilità di handicap dei nascituri. E dunque non potranno che sentirsi colpevoli di chissà quale peccato, di chissà quale delitto nel loro desiderio di diventare madri.

Sono davvero profonde le ferite che la nuova legge lascia nelle donne di questo Paese. E destinate ad allargarsi. Saranno migliaia le coppie che ogni anno dovranno abbandonare la speranza della maternità, altre migliaia - le più abbienti - quelle che dovranno migrare all'estero per cercare di soddisfarla, sommando sacrificio a sacrificio. Numeri ben diversi dai calcoli della politica. "Parlano di etica e non sanno dei nostri drammi", dicono le donne di questo Paese quando riversano nelle dichiarazioni raccolte dai giornali il peso della propria esperienza con la fecondazione assistita, ma chi si è preoccupato di ascoltarle? Chi le ha ascoltate tra i parlamentari "laici", che invece sono andati ad ingrossare le file della maggioranza trasversale che ha approvato la legge? Più conveniente dare ascolto ad altre voci e altre lusinghe, anche a costo di tradire gli impegni presi con sé stessi e con i propri elettori. C'è solo da augurarsi che tutta questa triste vicenda non sia solo il banco di prova per andare all'assalto di altri diritti della condizione femminile. I segnali ci sono già e non sono rassicuranti.

**Valeria Ajovalasit**  
*Presidente di Arcidonna Onlus*